



Luigi Serra

All'Archiginnasio vita privata d'artista

**Gran parte del materiale
proviene dalla donazione
del pronipote di uno dei più
grandi amici del pittore**

In mostra carte, documenti
piccoli dipinti, bozzetti e
fotografie. Alle 17
l'inaugurazione

PAOLA NALDI

UNA mostra alla Galleria d'arte moderna nel 2003, con la cura di Claudio Poppi, aveva riportato alla luce la pittura di Luigi Serra, la sua ricerca naturalistica che rappresenta bene un certo clima artistico dell'Ottocento emiliano.

Sfortunato in vita, tra miserie e una malattia che lo ha portato via all'età di 42 anni, la sua fama si è sbiadita nel tempo fino ad essere quasi dimenticato. Ma oggi una mostra che si inaugura alle 17 a Palazzo dell'Archiginnasio «L'artista e l'amico. Ritorno a Luigi Serra» ne mostrerà il lato più intimo e travagliato, le vicende private e familiari. Una sorta di diario personale che viene ricostruito soprattutto attraverso carte e documenti, piccoli dipinti, bozzetti e fotografie. Materiale in gran parte arrivato alla Biblioteca dell'Archiginnasio grazie alla donazione fatta l'anno scorso da Stefano Pezzoli, pronipote di uno dei più grandi amici di Serra, Enrico Guizzardi, a

cui si sono aggiunti altri documenti appartenenti agli eredi della famiglia Guizzardi. Il fondo donato all'Archiginnasio è conservato in sette faldoni e cinque cartelle, minuziosamente studiato e catalogato da Maria Grazia Bollini, inserito nel progetto dell'IBC

«Archivi dell'arte», quindi documentato nel volume che fa da catalogo alla mostra, pubblicato da Editrice Compositori nella collana Immagini e Documenti IBC — Soprintendenza per i beni librari e documentari. Le otto vetrine della mostra, nel quadriportico superiore della Biblioteca, narrano così le diverse fasi artistiche di Luigi Serra, i suoi rapporti con la città, e la famiglia, soprattutto la madre, Giulia Chichisioli, che di lui voleva fare un impiegato e, in maniera un po' ossessiva, cercava di tenerlo vicino a sé. Poi i viaggi e la passione per la fotografia, con ritratti dell'artista che sono in realtà dei fotomontaggi. Il percorso espositivo inizia parlando del periodo bolognese di Serra, con foto e carteggi che descrivono il suo microcosmo fa-

miliare, e prosegue con una sezione dedicata ad Enrico Guizzardi che molto spesso aiutava economicamente il pittore e la madre. Tra i documenti più esemplificativi c'è una fotografia che ritrae i due amici, simbolo di un rapporto solidale che durò anche dopo la morte dell'artista: fu infatti l'amico a raccogliere con solerzia carte e documenti perché rimanesse memoria del suo operare. Poi ci sono i capitoli dedicati agli studi presso il Collegio Venturoli; il viaggio a Vienna; il soggiorno romano, tra il 1869 e il 1870, con i malumori per non aver ottenuto importanti commissioni pubbliche; il progetto per l'istituzione di una scuola di disegno per operaie, a testimoniare il suo interesse per il sociale. Fino ai bozzetti e ai disegni: gli animali, il sipario per il Teatro di Fabriano, i grandi dipinti quali «Irrerio che glossa le antiche leggi», e i «I coronari a San Carlo ai Catinari». La mostra si visita fino al 7 marzo; lun-ven 9-19, sabato 9-14. Ingresso gratuito.